

BCE, "AMPIO NUMERO" PER AUMENTO DI 75 PUNTI

di Isabella Buffacchi

su Il Sole 24 Ore del 20 gennaio 2023

Un "ampio numero" di membri del Consiglio direttivo della Bce avrebbe preferito alzare i tassi di 75 centesimi alla riunione del 15 dicembre, un rialzo superiore rispetto a quanto scontato dai mercati, per via delle attese di "un'inflazione troppo alta troppo a lungo" (almeno quattro anni consecutivi sopra il target del 2%), "più diffusa e persistente", per il crescente rischio di un'inflazione "radicata nell'economia", il pericolo di "aspettative di più lungo termine disancorate".

Dopo un acceso dibattito, alcuni dei falchi più estremisti in Consiglio si sono convinti a votare con la larga maggioranza per i 50 centesimi di rialzo proposti dal capoeconomista Philip Lane d'accordo con la presidente Christine Lagarde. Ma i membri più aggressivi del Consiglio hanno chiesto che in conferenza stampa vi fosse un rafforzamento della decisione proposta da Lane di "tassi di interesse che devono ancora aumentare in misura significativa a un ritmo costante". Tra gli elementi da evidenziare in conferenza stampa con vigore - cosa che Lagarde ha fatto - anche quello di tassi che saranno portati in territorio restrittivo e di tassi che rimarranno in territorio restrittivo più a lungo di quanto il mercato si aspettasse.

È quanto è emerso ieri dalla pubblicazione dei verbali della Bce. Un rialzo di 50 centesimi a dicembre è stato preferito anche perché consente di inasprire la politica monetaria per un periodo più lungo. Inoltre un ritmo sostenuto di rialzi da 50 centesimi raggiunge il restringimento più velocemente.

L'account della riunione del 15 dicembre ha messo in evidenza un Consiglio diviso tra falchi e colombe ma anche più preoccupato del solito per l'alta inflazione, per l'elevata incertezza e anche sul rischio che venga messa in dubbio la determinazione del Consiglio ad agire in maniera simmetrica, con lo stesso vigore quando l'inflazione è troppo bassa o troppo alta.

Il dibattito si è concentrato sul rialzo dei tassi, considerati da tutti lo strumento principale per contrastare l'alta inflazione. In quanto alla riduzione da 15 miliardi in media dei reinvestimenti mensili del programma standard APP, per quattro mesi, come proposta da Lane, alcuni membri avrebbero preferito un calo più veloce o addirittura poter mettere del tutto fine ai reinvestimenti.

Il Consiglio si è comunque orientato infine a favore di una riduzione prudente del bilancio del programma APP, in quanto un taglio più veloce potrebbe far riemergere "la frammentazione dei mercati, rendendo più difficoltosi i prossimi rialzi dei tassi".

Il programma pandemico Pepp, con la sua straordinaria flessibilità, resta anche per questo escluso dal processo di normalizzazione della politica monetaria